



Servizio fitosanitario cantonale
Viale Stefano Franscini 17
6501 Bellinzona

Telefono: 091 / 814 35 86 / 85 / 57
Fax: 091 / 814 44 64
Risponditore: non in funzione
luigi.colombi@ti.ch cristina.marazzi@ti.ch
marina.ferrario@ti.ch www.ti.ch/agricoltura

Bollettino fitosanitario n: 11

Bellinzona: 22 marzo 2010

VITICOLTURA: NOTTUE, ERINOSI

I primi fitofagi che si possono riscontrare nei nostri vigneti a partire dal rigonfiamento delle gemme (stadio B) sono le larve delle nottue, che possono appartenere a differenti specie. Esse sono attive di notte mentre di giorno si nascondono alla base dei ceppi tra l'erba e le zolle. A partire dal crepuscolo, salgono sui capi a frutto per divorare le gemme. Se l'attacco risulta localizzato, come è sovente il caso per le nottue, si possono raccogliere le larve effettuando 2 o 3 passaggi a distanza di alcuni giorni. Il controllo deve essere effettuato durante la notte con l'aiuto di una torcia elettrica. La boarmia, invece, resta sul tralcio anche di giorno, immobile, ben mimetizzata. Solamente con controlli periodici è possibile accertarne la presenza: si controlleranno 10 serie successive di 10 ceppi e si eseguirà il trattamento unicamente quando si supera la soglia di tolleranza del 2 - 3% di gemme mangiate.

I prodotti utilizzabili sono:

Mimic; prodotto a base di *tebufenozid*, regolatore della crescita degli insetti RCI che agisce per ingestione, da applicare allo stadio B (rigonfiamento delle gemme);

Prodigy; prodotto a base di *methoxyfenoid* ;

Audienz, Spintor; prodotti a base di *spinosad*, ammessi anche in produzione biologica, sono però tossici per le api;

Steward; prodotto a base di *indoxacarb*;

Durante questi ultimi anni, l'acaro eriofide dell'erinosi, che provoca le tipiche bollosità sulla pagina superiore delle foglie, è stato molto presente nei vigneti del Cantone Ticino e della Mesolcina sia in primavera, sia durante l'estate. In alcuni casi, dove la vegetazione era letteralmente bloccata sono stati necessari dei trattamenti acaricidi.

Solamente nei vigneti fortemente colpiti dall'erinosi lo scorso anno e in quelli dove sono apparse in maniera importante delle galle fillosseriche sulle foglie, consigliamo di intervenire al rigonfiamento delle gemme (stadio B) con un prodotto a base di olio minerale o olio di colza (vedi indice dei prodotti fitosanitari per la viticoltura 2010).

Il trattamento invernale in viticoltura nel nostro cantone è comunque sconsigliato, in quanto generalmente non necessario, visto che sia l'acariosi, sia i ragnetti non rappresentano più, almeno per il momento, un problema.

FRUTTICOLTURA: DIFESA CONTRO L'OIDIO IN PRE-FIORITURA

Si tratta di una malattia fungina causata da funghi Ascomiceti appartenenti alla famiglia delle *Erysiphaceae*. Le parti colpite della pianta si ricoprono con un feltro biancastro: di solito i sintomi sono maggiormente reperibili sulle parti più giovani come germogli, giovani foglie, boccioli fiorali e frutticini. Per questi patogeni le condizioni ottimali di sviluppo si realizzano con clima caldo-umido e in assenza di piogge. L'andamento delle infezioni è maggiore in primavera e in autunno, attenuandosi nel pieno dell'estate, questo perché il fungo può vegetare da 6 a 32°C, ma le temperature ottimali per le infezioni e lo sviluppo della malattia sono di 20-27°C. Risultano limitanti le temperature superiori a 35°C in quanto inibiscono la germinazione dei conidi, mentre sono devitalizzati a temperature superiori a 40°C.

Sintomi:

Inizialmente compaiono piccole macchie decolorate, che in breve si ricoprono di una muffa simile a polvere biancastra; in seguito si ha la formazione di un feltro bianco-grigiastro. Nel caso delle giovani foglie si ha l'avvizzimento e la caduta; le foglie adulte presentano bollosità e macchie scure necrotiche che poi si lacerano formando piccoli buchi nella pagina fogliare. Vengono attaccate quasi tutte le piante presenti nei nostri giardini: orticole, da frutta, vite, floreali ed ornamentali.

Scelta varietale:

Limitandoci al campo delle pomacee, ci sono delle varietà che manifestano una diversa suscettibilità alla malattia. E' stato rilevato che *Jonagold*, *Idared*, *Elstar*, *Jonathan*, *Cox Orange*,

RubINETTE e Gravenstein sono generalmente più suscettibili agli attacchi del fungo. Pertanto, al momento dell'impianto di un nuovo frutteto o di singole piante è opportuno fare molta attenzione alla scelta varietale, soprattutto nelle zone dove l'oidio si manifesta con più frequenza.

Difesa:

È possibile intervenire, sia in maniera preventiva che curativa effettuando trattamenti periodici. Lo zolfo bagnabile (0.5%) è il mezzo tecnico ammesso più valido per contenere l'oidio ed inoltre hanno una buona efficacia anche nel contenimento degli eriofidi. Ma attenzione perché il suo impiego prevede alcune restrizioni. Innanzitutto, per agire bene, lo zolfo ha bisogno di temperature superiori ai 15°C; con periodi freddi l'efficacia del trattamento può venire compromessa. Inoltre, essendo un prodotto di contatto e non penetrante, al momento dell'applicazione bisogna tenere conto del pericolo di dilavamento (in caso di precipitazioni superiori ai 20-25 mm). Da ultimo lo zolfo non deve venir impiegato prima che sia trascorsa almeno 1 settimana da eventuali trattamenti con olio minerale. È un prodotto da usare con parsimonia, in quanto impieghi ripetuti potrebbero nuocere alle popolazioni di teflodromi, importanti predatori dei ragnetti.

Esistono delle varietà per le quali lo zolfo risulta fitotossico (*Granny Smith e Breaburn*) e allora è meglio prevedere un intervento durante la fase vegetativa di "bottoni rosa" con i prodotti antioidici seguenti:

Nimrod alla concentrazione di 0.05% oppure gli inibitori di sintesi degli steroli (ISS, solo in miscuglio con captano, dithianon o folpet) che abbiano una buona efficacia antioidica come, ad esempio, prodotti a base di penconazolo (Topas Vino), miclobutanil (Systane C WG), pyrifenox (Rondo Duo), difenoconazolo in miscuglio con malvin o delan (Slick, Bogard, Difcor 250 EC) oppure ancora prodotti a base di strobilurine in miscuglio con captano o delan, come Strob WG, Flint e Tega, alle dosi previste in etichetta.

I prodotti a base di sintesi degli steroli per essere assorbiti vanno irrorati su piante asciutte e con temperature superiori ai 10°C.

OIDIO O MAL BIANCO DELLE PIANTE ORNAMENTALI



Diverse sono le piante ornamentali colpite da questa malattia, tra le più sensibili abbiamo: *Rosa, Prunus laurocerasus, Evonimus, Quercus, Acer, etc.*

La malattia è piuttosto semplice da individuare, perché i sintomi che la evidenziano sono molto caratteristici: le foglie si ricoprono di macchie bianche o bianco-crema inizialmente di forma rotonda. Queste sono costituite dal micelio del fungo che, con il passare del tempo, riveste quasi completamente la lamina fogliare, fino ad arrivare ad un disseccamento, infatti le piante molto colpite possono subire defogliazioni complete (nel *Prunus laurocerasus* le foglie colpite si presentano

spesso bucherellate - oidio perforante).

Il fungo sverna generalmente nella fase miceliare a livello degli organi infetti e i primi sintomi si manifestano in primavera quando le temperature iniziano a raggiungere i 20 -22° C.

Una buona difesa contro i danni da oidio va eseguita sia in via preventiva che con criteri curativi al manifestarsi dei primi sintomi. Per i prodotti da utilizzare si rimanda a quanto descritto per la frutticoltura, è comunque d'obbligo utilizzare sempre prodotti omologati per le piante ornamentali.

È inoltre opportuno intraprendere interventi agronomici semplici ma molto utili, come evitare un eccessivo sviluppo vegetativo quindi limitare le concimazioni azotate ed eliminare tempestivamente le parti colpite dal fungo.

ERRATA CORRIGE

Una possibile difesa contro ticchiolatura e oidio sono i prodotti a base di strobilurine.

Sul bollettino fitosanitario n. 10 era stato indicato Amistar. ATTENZIONE però che questo non è omologato per la frutta a granelli e se utilizzato può dare gravi problemi di fitotossicità.